

Maggioranza nella confusione

polemica: «Perché oggi si dichiara che quella manovra economica sarebbe una bestialità da parte di chi, allora, convenne di farla?»

Fraccanzani si muove nella stessa direzione. Non basta ridurre le spese — osserva —, bisogna operare sul lato delle entrate, non solo con strumenti come l'una tantum e i condoni, i quali hanno per loro natura soltanto effetti contingenti. «La patrimoniale — rileva Fraccanzani — non può essere un'improvvisazione, come si è trattato di una semplice manovra. Pur avendo coscienza che i nostri strumenti tecnici sono carenti, rendendo l'operazione più difficile, questa si può e si deve fare, concedendo la però come un intervento strutturale». Il sottosegretario democristiano al Tesoro propo-

ne, quindi, la patrimoniale non solo come mezzo di recupero delle risorse, ma anche come occasione per rivedere l'assetto dell'intero settore del fisco. Sull'altro fronte i liberali ripetono il loro corso «no» alla patrimoniale. Ieri lo ha ribadito Valerio Zanone. Ed i socialdemocratici si dicono pure contrari, però con qualche distinguo e con molte sfumature di più.

L'aspetto singolare di tutte queste prese di posizione è dato dall'estrema disinvoltura con la quale capi dei partiti governativi, ministri in carica, leader parlamentari, esprimono i giudizi più disparati sulle decisioni del governo. Ma non se ne è parlato nelle sedi governative? E nel famoso Consiglio di gabinetto questi problemi non sono stati approfonditi? Certo, at-

traverso queste polemiche e queste dissonanze vengono alla luce un'incertezza e un disagio reali. In quali condizioni la maggioranza affronta il dibattito parlamentare? I richiami all'ordine, la minaccia di misure disciplinari nei confronti dei parlamentari recalcitranti o assenteisti, fa semplicemente sorridere, dato che esponenti tra i maggiori della coalizione si dichiarano poco convinti. Lo stesso ministro del Lavoro socialista Gianni De Michelis ha ammesso che il limite di questa manovra «è che essa è solo un punto di partenza, perché per l'azione di risanamento è ancora insufficiente».

Pietro Longo, ministro del Bilancio oltre che segretario del PSDI, ha dichiarato: «Abbiamo una situazione, o dovremo averla, di stabilità politica con

la ferma volontà di risanare: ma per raggiungere questi obiettivi ci sono vincoli da rispettare». E il vincolo principale sarebbe quello dell'impossibilità di superare i 90 mila miliardi di debito pubblico per l'84. Longo è contrario alla patrimoniale, ma ammette che la tassazione deve avvenire, tuttavia, tenendo conto di tutte le entrate dei contribuenti.

Sullo sfondo di questi livelli sulla politica economica i socialdemocratici vogliono tenere però una polemica più generale, di carattere politico. Lo stesso Longo ha commentato i discorsi del PSDI al convegno di Chiavari della sinistra democristiana, cogliendo in esso i «segni di una irrequietezza» nei confronti di questa formula di governo. Ha dato però dei giudizi positivi su De Mita e su

Forlani. Intanto, il giornale socialdemocratico ha sollevato il dubbio di una scarsa tenuta parlamentare della sinistra democristiana, la quale potrebbe provocare — ha affermato — «assenze calcolate» in occasione di votazioni significative. La risposta di un uomo vicino a Zaccagnini, l'on. Pisanò, è stata sferzante: «Il fatto — ha detto — di un sospetto «miscelare e stupido». Controrealtà del direttore del giornale socialdemocratico Puletti: «Questo è un linguaggio da osteria di provincia». L'ex ministro Di Giesi ha comunque ammonito Longo, sottolineando che anche il PSDI deve proporsi un passo avanti nel confronto con i comunisti, e non può lasciare ad altri il monopolio di questo tema.

Candiano Falaschi

L'intervista con Novelli

«Glia sei mesi fa ho rimesso il mio mandato nelle mani del partito in cui milito da 35 anni. Se avessi ascoltato le mie reazioni personali, la mia amarezza di fronte alle mistificazioni operate contro di me, me ne sarei già andato. Ma non posso sottrarmi alle decisioni del partito. Sono estremamente sereno, perché la mia coscienza è tranquilla, ma anche un po' deluso perché la città non ha bisogno di questi balletti».

Siamo alla fine, come si legge da qualche parte, dell'epoca dei «sindaci-simbolo»?

«Non ho mai creduto alle entaffazioni personali. La giunta è una squadra. E noi siamo stati una buona squadra, a Torino. È stato comodo creare i sindaci-simbolo, come pure i «leoni rampanti», come è comodo ora liquidarli e demontarli. Ma i problemi vanno affrontati per ciò che sono, e insieme alla gente. Se c'è qualcosa di cui sono orgoglioso del mio operato, è che in questi anni di servizio le istituzioni non sono state latitanti. Il Sindaco e gli assessori sono sempre stati in mezzo alla gente».

Genova volta a evitare sprechi e doppiopuntare ad uno sviluppo del terziario per l'industria avanzata. Nello stesso tempo, non si possono trascurare i pensionati, i giovani disoccupati, i problemi aperti nella città dall'esercito dei casintegrati Fiat.

«Allora non è vero che la tua amministrazione è legata solo ad una visione assistenziale, che le sfuggono i problemi di fondo?»

«Nel marzo 1980 la Fiat chiedeva ancora licenze per nuovi insediamenti industriali. Nel giugno sono giunte le prime richieste di licenziamento. Si è avuta una svolta improvvisa. A chi dunque sono sfuggiti i problemi reali?»

«Si senta ora di far apparire la tua figura come il solo ostacolo alla formazione di una nuova maggioranza organica di sinistra. Cosa ne

della rilocalizzazione industriale, dello standard dei servizi, del bilancio-tempo, dei fenomeni di degrado sociale. Sulla crisi industriale siamo stati protagonisti di un seminario tenuto due anni fa a Detroit la città dell'auto americana, con la Harvard University. Tutta la prima parte del programma 1980-85 era dedicata alla vastità e gravità della crisi, abbiamo intuito che non si poteva insistere sull'industrializzazione ma che si doveva il tema di una trasformazione dell'apparato industriale. «Crisi epocale», la chiama padre Sergio. La proposta di un «progetto per lo sviluppo» che chiamasse tutti, amministratori, partiti, sindacati, imprenditori, attori del territorio, è venuta da noi. Come pure abbiamo sostenuto assieme al sindaco di Milano la proposta del Mi-To, cioè di un'intervento fra Milano, Torino e

Genova? «Glia sei mesi fa ho rimesso il mio mandato nelle mani del partito in cui milito da 35 anni. Se avessi ascoltato le mie reazioni personali, la mia amarezza di fronte alle mistificazioni operate contro di me, me ne sarei già andato. Ma non posso sottrarmi alle decisioni del partito. Sono estremamente sereno, perché la mia coscienza è tranquilla, ma anche un po' deluso perché la città non ha bisogno di questi balletti».

Siamo alla fine, come si legge da qualche parte, dell'epoca dei «sindaci-simbolo»?

«Non ho mai creduto alle entaffazioni personali. La giunta è una squadra. E noi siamo stati una buona squadra, a Torino. È stato comodo creare i sindaci-simbolo, come pure i «leoni rampanti», come è comodo ora liquidarli e demontarli. Ma i problemi vanno affrontati per ciò che sono, e insieme alla gente. Se c'è qualcosa di cui sono orgoglioso del mio operato, è che in questi anni di servizio le istituzioni non sono state latitanti. Il Sindaco e gli assessori sono sempre stati in mezzo alla gente».

Mario Passi

Il fratello di Imposimato/1

La Ritmo bianca — è emerso dalle prime indagini — è stata incrociata da un camion militare che stava tornando in caserma, ma su questo particolare non si hanno altri dettagli.

Francisco Imposimato era iscritto al Pci dal '75 ed era anche membro del comitato direttivo della sezione di Maddaloni. Anche in fabbrica aveva un ruolo ben preciso nelle lotte per la ristrutturazione dell'azienda. Fino a tre mesi fa — proprio per le minacce fatte al giudice Imposimato e alla sua famiglia — aveva lavorato in servizio particolare di sorveglianza.

Erano stati proprio i suoi compagni di lavoro a sollecitare la sua iscrizione al partito, i comunisti e la Ps per la cronica carenza di personale sono stati costretti ad interrompere il servizio (come è avvenuto del resto per il padre del pentito Michelangelo D'Agostino ucciso per vendetta dalla camorra) e erano stati proprio i compagni di lavoro ad assolvere a questo compito, andando spesso a casa e seguendo l'auto al ritorno dal lavoro. Ieri sera, però, non c'era nessuno che seguiva la Ford verde, nessuno che possa ora anche fornire qualche particolare utile alle indagini.

Accanto alla macchina c'era proprio un compagno di lavoro della vittima che piangeva: «Sono uscito qualche minuto prima di lui, altrimenti lo avrei scosso anche se non so a che cosa poteva servire».

La crisi a Torino

«Una maggioranza organica di sinistra ma con un volto giudiziario nei confronti di una riconferma a sindaco di Diego Novelli che risulta del tutto inaccettabile».

I socialisti hanno fatto prendere di ventiquattro la caduta della giunta dalle dimissioni da consigli comunali dei loro due esponenti coinvolti nell'inchiesta giudiziaria sulle tangenti. Feraltro, la pretesa di collocare a sinistra il pentito vice sindaco Enzo Biffi Gentili e l'ex assessore Libertino Scicolone, imputati nello scandalo, e Diego Novelli, che sullo scandalo ha chiesto fosse fatta luce senza guardare in faccia a nessuno, appare francamente assurda. Eppure su questo tasto hanno battuto i due dimissionari e il sindaco attuale, qualche teatralità al loro gesto pronunciando due discorsi in Consiglio comunale. Scicolone assumendo il ruolo del difensore dell'unità a sinistra, parlando una sconcertante storia della sinistra e attribuendone le eventuali responsabilità al Pci se esso insiste a riproporre Novelli come sindaco.

Biffi Gentili partendo da tutt'altro versante. Se deponesse il suo discorso dalle citazioni (tra le più della narrativa) di un certo Oscar Wilde e R. L. Stevenson), le sue tesi, ridotte all'osso, risultano queste: la vicenda del 2 marzo

ha detto: «Abbiamo giustiziato il fratello del boia giudice Imposimato; alla richiesta del giornalista sulla firma della ricandidatura la risposta è stata: «seguiranno altre rivendicazioni, quest'attentato non ha nessuna firma».

L'agguato è avvenuto a Maddaloni, in via Campolongo, a pochi passi dalla Face-Standard dove Franco Imposimato e la moglie Maria Luisa — entrambi sui 40 anni — lavoravano da alcuni anni come impiegati e dove si erano conosciuti. Avevano terminato da poco il lavoro e stavano facendo ritorno a casa prima di andare a prendere da un loro congiunto due figli, un maschio e una femmina. Un'auto, una Ritmo bianca appunto, con tre persone a bordo, ha affiancato la Ford Escort di cui si viaggiavano i due coniugi.

Improvvisi i primi colpi di pistola in rapida successione: due hanno raggiunto Maria Luisa Rossi all'addome e al fianco (è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale civile di Maddaloni), altri due probabilmente sparati da un revolver di grosso calibro — hanno raggiunto il bersaglio e Franco Imposimato è stato scaricato fra i due sedili dell'auto. Poi la Ritmo bianca targata Caserta è fuggita via lungo la strada che porta ad un vicolo.

Sul posto sono giunti immediatamente i carabinieri, che hanno una caserma a qualche centinaio di metri. Sono stati uccisi i colpi e sono accorsi subito, ma non hanno potuto far altro che organizzare i soccorsi per la moglie della vittima. Poi le indagini e gli accertamenti. Da Napoli sono arrivati funzionari dell'Ucigos e alcuni ufficiali di polizia. Naturalmente, si è arrivati al completo le forze dell'ordine di tutto il casertano.

Telegramma di Berlinguer al giudice Imposimato

In un telegramma inviato ieri sera al giudice Imposimato il segretario del Pci Enrico Berlinguer denuncia il nuovo crimine, l'attacco del potere terroristico mafioso che ha voluto «minare il prezioso lavoro svolto dal magistrato in difesa delle libertà dei cittadini e della democrazia». «Mi consenta di dirle — aggiunge il telegramma — che lei ha vicino a sé, in questa durissima prova, i milioni di italiani che lottano contro la criminalità e che sono orgogliosi e per liquidare il cancro delle cosche criminali».

Tra le prime reazioni anche quella del capogruppo socialista alla Camera, Formica: «Sappiamo che l'accaduto — ha detto — ci inietta ancora una volta a ricordare che l'emergenza per l'ordine pubblico non è terminata e che servono allo Stato democratico il massimo di fermezza e trasparenza».

La segreteria della CGIL ha chiamato alla mobilitazione i lavoratori.

«Una maggioranza organica di sinistra ma con un volto giudiziario nei confronti di una riconferma a sindaco di Diego Novelli che risulta del tutto inaccettabile».

I socialisti hanno fatto prendere di ventiquattro la caduta della giunta dalle dimissioni da consigli comunali dei loro due esponenti coinvolti nell'inchiesta giudiziaria sulle tangenti. Feraltro, la pretesa di collocare a sinistra il pentito vice sindaco Enzo Biffi Gentili e l'ex assessore Libertino Scicolone, imputati nello scandalo, e Diego Novelli, che sullo scandalo ha chiesto fosse fatta luce senza guardare in faccia a nessuno, appare francamente assurda. Eppure su questo tasto hanno battuto i due dimissionari e il sindaco attuale, qualche teatralità al loro gesto pronunciando due discorsi in Consiglio comunale. Scicolone assumendo il ruolo del difensore dell'unità a sinistra, parlando una sconcertante storia della sinistra e attribuendone le eventuali responsabilità al Pci se esso insiste a riproporre Novelli come sindaco.

Biffi Gentili partendo da tutt'altro versante. Se deponesse il suo discorso dalle citazioni (tra le più della narrativa) di un certo Oscar Wilde e R. L. Stevenson), le sue tesi, ridotte all'osso, risultano queste: la vicenda del 2 marzo

Il fratello di Imposimato/2

«Era l'ennesimo avvertimento, quello. Soltanto pochi mesi prima, nel febbraio di quest'anno, un «complotto» contro il giudice Imposimato aveva scoperto il falso rapimento di Michele Sindona e che si stava occupando dei torbidi intrecci tra mafiosi, «piduisti» e alta finanza, era stato denunciato addirittura con un comunicato ufficiale dalla Guardia di Finanza. Le «fiamme gialle», diedero alla stampa la notizia di un rapporto inviato alla Procura di Roma con le prove di un «insospetito accordo» tra i vertici mafiosi siciliani, napoletani e calabresi per l'eliminazione di Ferdinando Imposimato. Quel rapporto, di cui non si è mai conosciuto il contenuto, era il frutto di indagini compiute anche in Svizzera, crocevia dei più oscuri traffici di mafia e P2».

Proprio dalla Svizzera, in quello stesso periodo, giungevano, a diversi quotidiani, misteriosi messaggi anonimi con un'improbabile firma delle BR, che annunciavano una «sentenza di morte» contro il giudice Imposimato e il sostituto procuratore Domenico Sica. Un'operazione di depistaggio pre-

«Era l'ennesimo avvertimento, quello. Soltanto pochi mesi prima, nel febbraio di quest'anno, un «complotto» contro il giudice Imposimato aveva scoperto il falso rapimento di Michele Sindona e che si stava occupando dei torbidi intrecci tra mafiosi, «piduisti» e alta finanza, era stato denunciato addirittura con un comunicato ufficiale dalla Guardia di Finanza. Le «fiamme gialle», diedero alla stampa la notizia di un rapporto inviato alla Procura di Roma con le prove di un «insospetito accordo» tra i vertici mafiosi siciliani, napoletani e calabresi per l'eliminazione di Ferdinando Imposimato. Quel rapporto, di cui non si è mai conosciuto il contenuto, era il frutto di indagini compiute anche in Svizzera, crocevia dei più oscuri traffici di mafia e P2».

Proprio dalla Svizzera, in quello stesso periodo, giungevano, a diversi quotidiani, misteriosi messaggi anonimi con un'improbabile firma delle BR, che annunciavano una «sentenza di morte» contro il giudice Imposimato e il sostituto procuratore Domenico Sica. Un'operazione di depistaggio pre-

«Era l'ennesimo avvertimento, quello. Soltanto pochi mesi prima, nel febbraio di quest'anno, un «complotto» contro il giudice Imposimato aveva scoperto il falso rapimento di Michele Sindona e che si stava occupando dei torbidi intrecci tra mafiosi, «piduisti» e alta finanza, era stato denunciato addirittura con un comunicato ufficiale dalla Guardia di Finanza. Le «fiamme gialle», diedero alla stampa la notizia di un rapporto inviato alla Procura di Roma con le prove di un «insospetito accordo» tra i vertici mafiosi siciliani, napoletani e calabresi per l'eliminazione di Ferdinando Imposimato. Quel rapporto, di cui non si è mai conosciuto il contenuto, era il frutto di indagini compiute anche in Svizzera, crocevia dei più oscuri traffici di mafia e P2».

Proprio dalla Svizzera, in quello stesso periodo, giungevano, a diversi quotidiani, misteriosi messaggi anonimi con un'improbabile firma delle BR, che annunciavano una «sentenza di morte» contro il giudice Imposimato e il sostituto procuratore Domenico Sica. Un'operazione di depistaggio pre-

«Era l'ennesimo avvertimento, quello. Soltanto pochi mesi prima, nel febbraio di quest'anno, un «complotto» contro il giudice Imposimato aveva scoperto il falso rapimento di Michele Sindona e che si stava occupando dei torbidi intrecci tra mafiosi, «piduisti» e alta finanza, era stato denunciato addirittura con un comunicato ufficiale dalla Guardia di Finanza. Le «fiamme gialle», diedero alla stampa la notizia di un rapporto inviato alla Procura di Roma con le prove di un «insospetito accordo» tra i vertici mafiosi siciliani, napoletani e calabresi per l'eliminazione di Ferdinando Imposimato. Quel rapporto, di cui non si è mai conosciuto il contenuto, era il frutto di indagini compiute anche in Svizzera, crocevia dei più oscuri traffici di mafia e P2».

Proprio dalla Svizzera, in quello stesso periodo, giungevano, a diversi quotidiani, misteriosi messaggi anonimi con un'improbabile firma delle BR, che annunciavano una «sentenza di morte» contro il giudice Imposimato e il sostituto procuratore Domenico Sica. Un'operazione di depistaggio pre-

«Era l'ennesimo avvertimento, quello. Soltanto pochi mesi prima, nel febbraio di quest'anno, un «complotto» contro il giudice Imposimato aveva scoperto il falso rapimento di Michele Sindona e che si stava occupando dei torbidi intrecci tra mafiosi, «piduisti» e alta finanza, era stato denunciato addirittura con un comunicato ufficiale dalla Guardia di Finanza. Le «fiamme gialle», diedero alla stampa la notizia di un rapporto inviato alla Procura di Roma con le prove di un «insospetito accordo» tra i vertici mafiosi siciliani, napoletani e calabresi per l'eliminazione di Ferdinando Imposimato. Quel rapporto, di cui non si è mai conosciuto il contenuto, era il frutto di indagini compiute anche in Svizzera, crocevia dei più oscuri traffici di mafia e P2».

Proprio dalla Svizzera, in quello stesso periodo, giungevano, a diversi quotidiani, misteriosi messaggi anonimi con un'improbabile firma delle BR, che annunciavano una «sentenza di morte» contro il giudice Imposimato e il sostituto procuratore Domenico Sica. Un'operazione di depistaggio pre-

Il governo e Pozzuoli

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

Difficoltà nelle requisizioni delle case sul litorale

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

«Il ministro Vincenzo Scotti ha anche fornito una fotografia della situazione relativa al pomergio di ieri. Le perizie tecniche effettuate riguarderebbero 3.231 fabbricati, l'ordine di sgombero sarebbe stato emesso per 860 fabbricati, pari a 3.100 appartamenti in cui abitano 11 mila persone. Gli edifici pubblici e gli alberghi occupati sono 909; le tende già disposte sono 1.215 (possono ospitare 4.800 persone); le roulotte assegnate sono 1.555; gli alloggi requisiti 582. Fino a ieri il fenomeno del bradisismo aveva creato una situazione più che precaria, per almeno 38 mila persone».

Scotti, nel corso della riunione, ha chiesto che il Consiglio dei ministri vada, entro la fine del mese, a una legge generale per la protezione civile.

Giuseppe F. Mennella

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Del'Aquila
Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ è autorizzata a corrispondere al numero 4555
Direzione, Redazione ed Amministrazione Zone 00185 Roma, via dei Taurini n. 19
Tel. centralino 4950351 - 4950352 - 4950353
4950354 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nuovo 242 E, Fiorino, 900 E, Ducato, Marengo

Comodate in Fiat

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242 E, con nuova cabina, nuova plancia e marcia di serie, pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'IVA e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900 E, in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma, alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi del 30% taglierati del 30% sulle rateazioni Sava fino a 3.500.000 di risparmio

Numero Verde 11 10 1983